

“Cronache di moralità” di un giovane gobettiano

L'opera scritta nel 1923 da Guglielmo Alberti sarà presentata a Torino

Nella collana promossa dal «Comitato edizioni gobettiane» e dal «Centro studi Piero Gobetti» di Torino esce un'operetta sperimentale, scritta fra il 1923 e il 1925 dal giovane letterato Guglielmo Alberti, «nom de plume» di Guglielmo Mori Ubaldini degli Alberti della Marmora, i cui archivi, conservati da Generazioni e Luoghi, svelano un intellettuale dai molteplici interessi: cinema, critica letteraria, fotografia.

«Oreste: cronache di moralità provvisoria a cura di Pilade», con postfazione di Ersilia Alessandrone Perona, sarà presentato oggi alle 16,30 all'Archivio di Stato di Torino.

I contenuti

Si tratta di una ripubblicazione dell'opera, che uscì nel 1926, pochi mesi dopo la morte di Piero Gobetti, senza il vero nome dell'autore e sotto il gioco degli pseudonimi Oreste e Pilade. Dietro il raffinato intreccio dei riferimenti letterari, il volume si proponeva di cercare una cartesiana «morale provvisoria», che suggerisse punti di riferimento e regole di condotta a una generazione smarrita. L'autore narra la crisi della sua generazione, che non si ritrovava nella passione politica di quegli anni, riconoscendosi invece nei simbolisti francesi e nella letteratura angloamericana oppure nei moralisti del «grand siècle».

Lo scritto porta inoltre alla luce la personalità di Alberti, schivo e riservato, conscio dei radicali mutamenti che investivano il suo ceto e deciso a rifiutarne i privilegi.



Palazzo La Marmora, a Biella Piazza, sede degli archivi di «Generazione e Luoghi»

Museo nazionale del Risorgimento

Le figure di Quintino Sella e Alberto La Marmora
tratteggiate nella mostra «Immaginare la nazione»

Parla anche biellese la mostra «Immaginare la nazione. Saperi e rappresentazioni del territorio a Torino, 1848-1911», che s'inaugura venerdì alle 17, al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, e che resterà aperta sino al 29 marzo. Curata da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, illustra il ruolo giocato da intellettuali, scienziati e politici nel processo di costruzione e diffusione della conoscenza dell'Italia, e il contributo dato all'elabora-

zione dell'immagine e del fondamento territoriale della nazione. Nella terza sezione uno dei curatori, Silvia Cavicchioli, ha valorizzato le figure di Quintino Sella e Alberto La Marmora, attraverso i prestiti generosamente concessi da tre istituzioni biellesi (Biblioteca Civica, Fondazione Sella, Centro Studi Generazioni e Luoghi-Archivi Alberti La Marmora), che vanno ad aggiungersi ai circa 160 pezzi esposti, gran parte dei quali illustrati in un catalogo di accompagnamento alla visita.